



R

Pavia 4 gbre 82

R. UNIVERSITÀ

DI

PAVIA

Illustra collega!

Mi è doveroso, anzitutto, di pregare la  
S. V. Ch.<sup>ma</sup> a misurare del troppo lungo ritardo nel  
ringraziarla della lettera molto cortese e per me  
graditissima, inviata mi da Parigi sino dal 18 p. p.  
mese. Allora mi trovo ancora a Roma, ritor-  
nato qui dovetti sbrigare tanti e tanti officij  
rettorali d'urgenza, ed altri arretrati che richie-  
dono lunghe relazioni, perche' dal 22 gbre. dovrei  
cedere la carica rettorale al mio successore;  
tanto che avevo poi in arretrato tantissime  
lettere personali.

Oggi cominciai a respirare un po' meno,  
e mi affretto a renderle grazie delle savie  
deliberazioni della 1.<sup>a</sup> Commissione, della quale  
Ella fa parte, equamente per rispetto alle  
osservazioni su l'elettricità atmosferica, la  
quale suora poco o punto si avvia in questo,  
frattandosi d'un ordine di fenomeni, nel quale, oltre

alla estrema difficoltà d'una esatta misura, le influenze  
locali, molteplici e rapidamente variabili, possono facilmente  
mascherare le influenze generali, così da rendere difficile  
la scoperta delle leggi generali.

E più ancora devo sperare alla S. V. U. U. gratif  
simo del non esser dimenticato della nostra Padova,  
dove, dopo lunghe tergiversazioni, sono appena risalito  
ora ad esaminare la possibilità d'una buona stazione  
di fisica terrestre, riservando prima libertà al consi-  
glio Direttivo, e più al Direttore dell'Ufficio centrale  
per di dettare quelle disposizioni che ci stimeranno  
più convenienti allo scopo.

Avrà, venendo costì nel 16 corr., la porterò  
copia dell'ultima mia relazione, per mostrarle come  
ella possa giovare di molto ad affermare le migliori  
condizioni per una stazione di fisica terrestre, la quale  
soddisfi non solo alle presenti ma ancor alla prossima  
ventura esigenza presumibile della scienza, e così  
ad assicurarsi una maggiore possibile libertà d'aria

ne. E mi auguro anche che la S. V. U. autorevole con-  
venga ad indurre il Consiglio Direttivo ad appoggiare co-  
duti nuovi ed importanti bisogni anche presso il Mini-  
stero della R. Istruzione.

Avrà mi dolga che le vedute del Consiglio Sup-  
lianti protatte di tanto da oltrepassare la durata della  
conferenza parigina, dalle quali avrei ritratto tanto profitto scien-  
tifico. Mi auguro però che altra volta, se avrò, non  
mi trovi più in sì spaventose condizioni.

Io desidero altresì, per ricambio, di prestare l'opera  
mia da bracciere nella prossima adunanza del Consiglio  
Direttivo, per farla finita con i nodi equivochi,  
che vorrebbero tener piedi e mani tanto nella meteo-  
rologia ufficiale ed ufficiale, quanto nella meteorologia  
buja e scombinata di ogni buona cosa. Non solo il  
Duca, ma anche il Palmieri, dovrebbero scendere per essi  
doverosi il ritirarsi dal Consiglio, e se così non sentono  
dovremmo noi avere il coraggio di farli a ritirarsi.  
A Lei, come Direttore, conviene non essere il primo  
a lanciar la pietra sui reprobè; lasci pure a me il  
compito ed al Blaserna di smascherare le battute.

Nel desiderio di stringerla presto la mano, e di  
trovarla buona, mi ha confermi devotissima amico  
S. V. U. U.